

L'INAUGURAZIONE OGGI POMERIGGIO ALLO SPAZIO BIPIELLE ARTE
DI LODI LA PERSONALE DEL PITTORE LODIGIANO

L'Africa negli occhi di Poletti, un «missionario dell'arte»

Decine di viaggi dopo la prima visita nel 1989, l'incontro con popoli e luoghi, il rapporto con «le meravigliose persone che sono i missionari»

MARINA ARENSI

«Un posto per vivere davvero, non solo far passare i giorni...» scriveva Hemingway guardando con occhi di innamorato albe, notti e paesaggi, nel suo *Verdi colline d'Africa* che si apre avvertendo come «nessuno dei personaggi e degli avvenimenti del libro è immaginario». Affermazioni che si adattano perfettamente alla vicenda riassunta dalla mostra dove Luigi Poletti ricorda, racconta e documenta la «sua» Africa. Ma invita anche a scoprire aspetti inediti del personale vissuto, e soprattutto dimostra la capacità della pittura di manifestarsi nella sua anima qualitativa, qualunque siano i contenuti nei quali si incarna: una riflessione sul linguaggio e sulla imprescindibilità del bagaglio tecnico, che colloca di diritto l'autore tra quelli che hanno costruito la storia dell'arte lodigiana della seconda metà del Novecento.

Allo Spazio Bipielle Arte di Lodi la personale del pittore lodigiano, nato a Firenze nel 1941, aprirà ai visitatori alle 17 di oggi un itinerario tra i ricordi del continente, e del Togo in particolare, che lo ha catturato al punto da spingerlo a tornare una decina di volte, dopo il primo viaggio nel lontano 1989. L'aggregarsi avvenuto quasi per caso, come le coincidenze di cui la vita spesso si serve quando sta per spalancare porte su inaspettate strade da percorrere, a un gruppo di volontari. E, una volta laggiù, l'immersione dentro una natura e il suo popolo e l'incontro, principio di un rapporto mai interrotto, con quelle che Poletti chiama «le meravigliose persone che sono i missionari». Nel titolo della mostra *Africa. Arte e Missione* curata da Mario Quadraroli, si delineano dunque i suoi momenti costitutivi: due carrellate dedicate alla pittura ispirata al luogo che racchiudono, al centro del percorso, una sezione documentaria composta da 30 fotografie dove rivivono i giorni africani di Poletti: al lavoro per realizzare i tanti dipinti destinati alle chiese locali, riconoscibili le persone del posto divenute modelli dei personaggi; il suo vivere tra la gente e i missionari insieme ai quali ha condiviso le esperienze. Sono i padri comboniani, come Elio Boscaini che nel testo introduttivo alla mostra definisce Poletti «missionario d'arte» e ne ricorda la comuni-



ALLA BPL
Due opere di Poletti (in piccolo) esposte negli spazi di Lodi

cazione affidata più alle immagini che alla parola, «gli occhi ricolmi dello splendore dei colori d'Africa». Colori che si rincorrono nei quadri, le carte colorate a china, acquerello e pastello etnicamente incorniciate ed emblematiche per l'autore della capacità disegnativa espressa anche nell'attività di incisore, tra i primi nel secondo Novecento a praticare a Lodi la calcografia e pressoché l'unico a trattare la tecnica della maniera nera; e i dipinti su tela o su tavola della sua misurata produzione, che inglobano tra i pigmenti an-

che le terre africane. Qui i volti, le figure e le scene di vita togolese si stagliano sugli sfondi paesaggistici in momenti di sintetica descrittività parlando per Poletti di padronanza compositiva e coloristica, i caldi cromatismi della natura in dialogo con la luce delle tenuità rosate e viola caratteristiche della pittura.

LUIGI POLETTI
Verdi colline d'Africa
Da sabato 25 (ore 17) allo Spazio Bipielle Arte, via Polenghi, Lodi

